DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': m/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 180 Finanziarie, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative. Pag. extra. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero una intervista di Stalin sui rapporti internazionali

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 82 | MERCOLEDI' 2 APRILE 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Dove i prezzi diminuiscono

Da ieri nell'Unione Sovietica il pane, la pasta, il riso, la carne, il latte, il burro, il formaggio, la verdura, la frutta, lo zucchero, il caffè costano meno. Il Consiglio dei Ministri e il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. hanno deciso la *quinta* riduzione dei prezzi del dopoguerra: la quinta dal 1947 ad oggi, la quinta in cinque anni. Le riduzioni attuate ieri sono molto forti: vanno da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 30 per cento per prodotti come il sale, le salse, l'olio di semi. La grande maggioranza dei generi alimentari ha subito riduzioni che vanno dal 15 al 20 per cento. In seguito a questi provvedimenti, il pane, la carne e i grassi costeranno nell'Unione Sovietica *meno della metà* di quel che costavano appena cinque anni orsono.

Mentre in Italia, per la stragrande *maggioranza dei cittadini*, l'alimentazione, assieme all'affitto, rappresenta in pratica la sola «voce» del bilancio familiare, nell'Unione Sovietica è sempre più largo il margine che rimane a disposizione dei cittadini per il soddisfacimento degli altri bisogni. Ne è prova l'impetuoso aumento che di anno in anno si registra in U.R.S.S. nelle vendite al pubblico *non solo di tessuti*, ma anche di altri prodotti considerati da noi di lusso o «voluttuari» come automobili, radio, macchine fotografiche, ecc. (nel '50, tanto per fare una cifra, furono vendute in U.R.S.S. *otto volte più auto* che nel '47). Aumenta dunque di continuo la possibilità di accedere a quei beni che costituiscono in genere la misura del livello di vita di una popolazione, che danno la misura della serenità e della varietà della sua esistenza, che permettono di giudicare il grado del suo sviluppo culturale. E' significativo che, assieme a quelli di quasi tutti i generi alimentari, siano stati ieri ridotti nell'U.R.S.S. — e del 18 per cento! — i prezzi dei libri, compresi quelli scolastici. Tutte considerazioni, queste, che da un lato smentiscono ancora una volta le favole sul preteso «livellamento» e «avvilimento» dei popoli sovietici, e dall'altro lato offrono motivo di meditazione e di confronto con la sorte dei nostri *ceti medi*, essi si livellati, avviliti, privati ormai *non solo del superfluo*, ma anche dell'utile e dell'indispensabile.

Come può il governo sovietico realizzare ogni anno queste sostanziali riduzioni di prezzi, veri «doni di primavera» offerti ai popoli delle Repubbliche Socialiste? Evidentemente ciò è reso possibile dalla sempre crescente quantità di beni di consumo messi *a disposizione del mercato*, e dalla riduzione dei costi. L'aumento dei beni disponibili deriva dall'impetuoso incremento della produzione dell'agricoltura e dell'industria sovietiche; e la riduzione dei costi deriva dalla sempre crescente meccanizzazione e razionalizzazione dei processi produttivi. E ancora: se la meccanizzazione delle produzioni di pace continua senza soste, ciò significa che il bilancio sovietico continua ad orientare *in questo senso* i suoi investimenti; mentre ai processi di razionalizzazione e di acceleramento della produzione collaborano attivamente milioni e milioni di lavoratori.

Ecco un bell'esempio per i propagandisti della «produttività» all'americana. Nel mondo capitalistico, incremento della «produttività» significa solo supersfruttamento, riduzione dell'occupazione, accrescimento dell'esercito dei senza-lavoro; per cui il mercato anzichè allargarsi si restringe, mentre i prezzi vengon tenuti alti dalle concentrazioni monopolistiche. Nel Paese del socialismo allo sviluppo produttivo e alla sempre maggior modernità dei sistemi di produzione corrisponde invece un continuo aumento dell'occupazione: negli ultimi vent'anni, malgrado il ritardo provocato dalla guerra, il numero dei lavoratori occupati nell'economia nazionale sovietica (prescindendo cioè dai «colcos») *è aumentato di tre volte e mezza*.

Così, contemporaneamente alla produzione, s'accresce il consumo: sia per effetto delle riduzioni di prezzi, sia per effetto del maggior numero di lavoratori occupati. S'accresce, in una parola, il benessere. E' necessario fare il confronto con paesi come il nostro, dove dalle riunioni del Consiglio dei Ministri escono solo deliberazioni di aumenti di prezzi e tariffe, dove la polizia interviene per costringere i lavoratori ad abbandonare le fabbriche smobilitate, dove si spara sui contadini che chiedono di lavorare le terre incolte?

C'è però un'altra considerazione da fare, decisiva. La riduzione dei prezzi dal 10 al 30 per cento nell'Unione Sovietica avviene nel momento in cui tutto il mondo imperialista, dalla «ricca» America alla derelitta Italia, è percorso da una crisi spaventosa, che non è stata «risolta», ma aggravata dalla corsa al riarmo. Il rialzo dei prezzi non è stato la sola conseguenza del riarmo, anche se la più vistosa. Ovunque, il numero dei lavoratori occupati in industrie di guerra è stato *inferiore al numero dei lavoratori* che hanno perso il posto a causa della limitazione delle industrie di pace. Disoccupazione, fallimenti, restrizioni nei commerci, bilanci in deficit. Questo il quadro. Ancora una volta ricevono una luminosa conferma dai fatti le parole di Stalin, secondo cui nessuno Stato sarebbe in grado di sviluppare al massimo le industrie civili e continuare la politica di sistematica riduzione dei prezzi dei generi di largo consumo, ciò che esige lo stanziamento nel bilancio di decine di miliardi, e di pari passo, contemporaneamente a tutto ciò, aumentare le proprie forze armate e sviluppare la propria industria bellica.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri e del Comitato Centrale del P.C. (b) dell'U.R.S.S. per la riduzione dei prezzi confermano la superiorità del sistema socialista sul sistema capitalista, e la superiorità dell'economia di pace sull'economia di guerra.

LUCA PAVOLINI

IN RISPOSTA ALLE DOMANDE DI UN GIORNALISTA AMERICANO

Dichiarazioni di Stalin sui rapporti internazionali

La guerra non è più vicina oggi di tre anni fa - I principî per la coesistenza tra i due sistemi

Le agenzie americane hanno trasmesso ieri sera il testo di una intervista concessa dal compagno Stalin ad un gruppo di direttori di giornali e di servizi radiofonici americani che gli avevano rivolto tempo fa quattro domande sulla situazione internazionale.

L'annuncio è stato dato da James Wick, presidente del comitato di redazione del «Niles Daily Times», quotidiano dell'Ohio, il quale ha reso noto il testo delle domande e delle risposte.

Secondo la traduzione che ne forniscono le agenzie americane, l'intervista è la seguente:

D. — E' una terza guerra mondiale più vicina oggi di quanto non lo fosse due o tre anni fa?

R. — **No, non lo è.**

D. — Sarebbe utile una riunione dei capi delle grandi potenze?

R. — **Probabilmente sarebbe utile.**

D. — Ritiene lei l'attuale momento opportuno per la unificazione della Germania?

R. — **Sì, lo ritengo.**

D. — Su quale base è possibile la coesistenza del capitalismo e del comunismo?

R. — **La pacifica coesistenza del capitalismo e del comunismo è possibile se esiste un reciproco desiderio di cooperazione, se si è pronti a mantenere gli impegni presi, se vi è osservanza del principio dell'eguaglianza senza interferenze negli affari interni degli altri paesi.**

Il testo delle risposte di Stalin è stato consegnato ieri a Wick da Zaropkin, vice-delegato sovietico all'ONU, e da Sterzev, secondo segretario della delegazione. Il testo era in russo e lo stesso Zaropkin ne ha fornito una prima traduzione verbale.

Wick ha dichiarato che il 17 marzo di quest'anno egli ed altri direttori di giornali avevano inviato a Stalin un primo telegramma in cui si diceva: «Noi chiediamo il permesso di venire a Mosca per intervistarla come Primo Ministro dell'Unione Sovietica in modo da riferire in maniera completa ed onesta al popolo degli Stati Uniti le sue vedute sulla situazione internazionale».

Successivamente lo stesso gruppo inviò un nuovo telegramma nel quale erano formulate le domande riprodotte nell'intervista.

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DI POLITICA ESTERA AL SENATO

Orlando attacca la politica d.c. per Trieste Spano smaschera le manovre federaliste

Vigoroso intervento di Lussu - Remissivo e ambiguo discorso di De Gasperi che si sottrae alla discussione su Trieste

Si è iniziata ieri al Senato la discussione del bilancio degli Esteri con un fiacco e rinunciatario discorso di DE GASPERI, un vigoroso intervento dell'on. Vittorio Emanuele ORLANDO e forti discorsi dei compagni SPANO e LUSSU.

Al principio della seduta è stato commemorato il senatore socialdemocratico Zerboglio. Per il nostro Partito e la città di Alessandria ha parlato il compagno BOCCASSI.

Sotto lo sguardo vigile dell'ammiraglio Carney, proconsole americano nel Mediterraneo, seduto in tribuna tra gli ossequi dei diplomatici italiani che al suo ingresso sono scattati in piedi, DE GASPERI ha fatto alcune dichiarazioni su Trieste ed una specie di rassegna delle notizie-stampa sulla catena degli accordi politici, militari ed economici atlantici.

Dopo aver pagato il solito tributo di parole alla italianità di Trieste, egli ha riconosciuto che la tanto vantata conferenza di Londra non è «surrogatizia» delle trattative circa la sistemazione del Territorio triestino, ma è limitata a certi problemi dell'amministrazione della zona A.

De Gasperi ha aggiunto di dover essere molto riservato nelle sue dichiarazioni lamentandosi che Tito non solo non fa altrettanto ma ha lunedì pronunciato un violento discorso in cui ha persino negato i diritti italiani sulla città di Trieste.

Al dilemma posto da Tito al governo d. c. nei termini: «amicizia o inimicizia, pace oppure no», De Gasperi ha risposto testualmente: «Vogliamo l'amicizia con dignità e la pace con giustizia» aggiungendo, rivolto idealmente al capo della cricca di Belgrado: «Maresciallo, cerchiamola entrambi questa conciliazione. Per quanto ci riguarda nulla vi chiediamo che vi umili, nulla di quanto vi appartenga, niente che possa pregiudicare la auspicata collaborazione tra due popoli, destinati a vivere in breve spazio, l'uno accanto all'altro».

La seconda parte del discorso è stata dedicata, come si è detto, ad una serie di notizie-stampa sugli accordi atlantici conditi col motivo propagandistico dell'unità europea.

Pessima impressione

Il tono remissivo di De Gasperi di fronte a Tito ed il suo riconoscimento della poca importanza della conferenza di Londra hanno prodotto nel Senato una pessima impressione. Quindi, quando l'onorevole Vittorio Emanuele ORLANDO ha preso la parola, l'Assemblea si è fatta attenta e silenziosa.

L'autorevole ex-presidente del Consiglio ha posto un problema di ordine della discussione rilevando che il problema di Trieste è, secondo lui, più importante di quello cosiddetto europeo, di cui gli atlantici parlano con nomi (federazioni, unità, unione) diversi e con significati contrastanti. Il popolo triestino, egli ha aggiunto con vigore, ha scritto la sua questione all'o.d.g. della nazione con una ribellione nel senso letterale della parola: ribellandosi, cioè, all'autorità anglo-americana perchè ingiusta. Il popolo triestino ha reagito alle offese ed ha detto «basta» alle continue sopraffazioni (l'ultima delle quali è la condanna di italiani della zona B sol perchè italiani). Questo «basta» è rivolto all'America, all'Inghilterra, alla Francia ed allo stesso governo italiano.

Arcobaleno di notizie

Orlando ha qui rilevato che gli «alleati atlantici» dicono al governo d. c. di mettersi d'accordo con la Jugoslavia il cui governo gli dice delle male parole. Ora è stata fatta apparire come una nube degli dèi la conferenza di Londra mentre la sua scarsa importanza risulta dal fatto che essa sarà presieduta da un vice-sottosegretario agli Esteri e che l'Italia vi sarà rappresentata dal proprio ambasciatore, il quale è un semplice esecutore di ordini. Ecco perchè sulla stampa governativa le notizie formano un arcobaleno passando dalla assicurazione che Trieste ci sarà consegnata, alla informazione che invece sarà annesso nella città solo qualche plotone di poliziotti italiani.

Orlando ha concluso chiedendo una adeguata discussione a parte sulla questione di Trieste, ma De Gasperi è rimasto silenzioso e non ha accolto l'invito. Si è così iniziata la discussione su tutta la politica internazionale del nostro paese.

Hanno parlato per primi i d. c. MENGHI, che nel solito turpiloquio antisovietico non ha potuto, tuttavia, fare a meno di riconoscere che l'Inghilterra, assecondata dagli Stati Uniti, ha sottratto all'Italia la Libia e l'Eritrea, e GALLETTO, che pur coltivando le solite illusioni d. c. cerca le possibilità di collocare i nostri emigranti, ha ammesso che la situazione economica dell'Occidente diventa sempre più preoccupante.

Con ben altra documentazione è intervenuto successivamente il compagno socialista LUSSU il quale ha affermato il lamentevole stato attuale del problema di Trieste e gli errori della politica estera governativa. Egli si è poi riferito alle illusioni e alla interessata propaganda europeistica. Vi sono alcuni che vogliono una cosa detta Confederazione europea basata sulle baionette americane come l'Europa nazi-fascista era basata sulle baionette di Hitler. Questi «federalisti» si sono recentemente riuniti sotto la presidenza di Ottone d'Asburgo e sono risultati essere i nazi-fascisti di Ungheria, di Romania, di Bulgaria, ecc., sfuggiti al giusto castigo popolare contro i traditori. Vi sono, poi, i sostenitori della comunità europea che si allaccia all'esercito così detto europeo da mettere a disposizione degli Stati Uniti. Tutto questo europeismo è dunque collegato col Patto Atlantico di guerra, ha affermato l'oratore, il quale ha proseguito accusando il governo d. c. di non aver saputo conservare nel Patto Atlantico alcun senso di dignità nazionale nè salvaguardare minimamente la sovranità italiana.

L'intervento di Spano

Dopo una dichiarazione del d. c. CONCI su Trieste, ha parlato il compagno SPANO. Dopo aver rilevato come De Gasperi abbia rifiutato una politica di unità del popolo all'interno, e di amicizia con tutti i popoli nel campo internazionale, l'oratore ha dedicato la prima parte del suo intervento alla critica dell'europeismo che rappresenta, egli ha detto, solo un fragile paravento per mascherare la soggezione ai governi guerrafondai stranieri.

Gli attuali europeisti — ha osservato Spano — si richiamano spesso agli ideali della pace e della libertà umana, enunciati in due discorsi nel 1947 da Churchill, padre spirituale e banditore del federalismo europeo.

Poco tempo doveva però passare dal 1947 perchè avvenimenti abbastanza rilevanti chiarissero che cosa realmente Churchill e i suoi amici intendano per libertà e per democrazia; le stragi della Malesia, l'incendio del Cairo, i massacri dei cittadini egiziani, la crocefissione di un bambino egiziano, i brutali arresti avvenuti proprio in questi giorni dei ministri tunisini, operati illegalmente dagli imperialisti francesi.

L'altro giorno, ha continuato l'oratore, è avvenuta la fucilazione di Nicolas Beloyannis, uno dei più puri eroi del popolo greco insieme con i suoi compagni. Alla loro memoria noi rendiamo oggi da que-

(Continua in 6. pag. 8. colonna)

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Montecitorio per giovedì 3 p. v. alle ore 10.

I PROVVEDIMENTI DELLA CAMERA PER L'AGGRESSIONE A VIOLA

Il deputato d.c. Stella sospeso per cinque giorni

Censurata anche la vittima della violenza — Altri due deputati d.c. colpiti da provvedimenti

L'incidente suscitato dall'aggressione compiuta dal deputato d. c. Stella contro l'on. Viola è stato chiuso ieri dalla Maggioranza della Camera con l'applicazione della censura agli on. Viola e Quarello, dell'esclusione dalle sedute per cinque giorni all'on. Stella e del richiamo all'ordine per l'on. Fabriani. Le sinistre, stupite per il provvedimento proposto contro Viola, hanno votato contro l'applicazione della censura ai danni della vittima dell'aggressione.

A questa decisione si è giunti dopo che il Presidente Gronchi aveva riferito sulle indagini compiute per accertare i fatti. Contrariamente a quanto ha affermato una parte della stampa — ha detto l'on. Gronchi — non risulta dalle testimonianze raccolte che una parte della Camera si sia rivolta, faziosamente e quasi premeditatamente, contro un deputato. Non vi fu insomma alcuna azione squadristica da parte di nessun gruppo. Il Presidente ha quindi lamentato l'assenza dall'aula dell'on. Quarello e ha precisato le singole responsabilità e le misure da sottoporre all'Assemblea.

Per quanto riguarda il Quarello, Gronchi ha rilevato il carattere pesantemente ingiurioso delle parole pronunciate contro Viola e anche la sua scarsa generosità per il fatto che egli insultò il suo contraddittore mentre questi era assente dall'aula. L'on. Viola reagì a quella che fu indubbiamente un'aggressione verbale, ma adoperò nella replica una violenza verbale analoga a quella adoperata da Quarello e passò per primo dalle parole ai fatti, in un attacco d'ira che se può esser comprensibile non può esser giustificato. L'on. Stella, ha proseguito Gronchi, può aver avuto la sensazione (dal lancio della borsa e dall'allontanamento di Viola dal microfono) di una minaccia fisica. Ma la sua non si può definire una reazione contro una minaccia diretta poichè lo scontro è avvenuto sul quinto gradino della scaletta di destra, lontano cioè dal punto in cui era originariamente lo Stella. Propongo quindi, ha concluso Gronchi, che all'on. Quarello sia inflitta la censura per aver rivolto ingiurie all'on. Viola, in sua assenza; che all'on. Viola sia applicata la stessa sanzione per aver ecceduto nella sua reazione verbale, perchè accennò a discendere nell'emiciclo e perchè lanciò una borsa contro l'on. Fabriani; che all'on. Fabriani sia inflitto il richiamo all'ordine per aver rivolto ingiurie all'on. Viola e per non essersi comportato in modo confacente alla sua qualità di membro dell'ufficio di Presidenza (Fabriani è uno dei quattro segretari della Camera) e infine che l'on. Stella sia escluso per cinque giorni dalle sedute perchè, per quanto si possa pensare che non si sia reso conto del suo gesto, le percosse ripetute con le quali egli ha colpito l'on. Viola rappresentano estremi di violenza assolutamente intollerabili.

A questo punto hanno preso la parola i responsabili dell'incresciosо incidente. STELLA, dopo aver dichiarato di accettare il provvedimento proposto nei suoi confronti, ha affermato di aver reagito per legittima difesa (!), si è scagliato contro i giornali di sinistra, rei, a suo avviso, di aver travisato i fatti per montare una speculazione politica, ha trascurato di esprimere le scuse alla vittima delle sue percosse e si è limitato ad augurare a Viola di tornare presto nell'aula.

Un atteggiamento provocatorio ha assunto QUARELLO, giunto solo in quel momento nell'aula con un'aria annoiata. Egli ha detto che era convinto che Viola fosse presente mentre egli lo ingiuriava e che comunque ciò che egli diceva contro il presidente dell'Associazione Combattenti rappresenta una infinitesima parte delle accuse e delle calunnie rivolte da Viola al d. c.

Quarello ha concluso facendo una difesa a oltranza di Stella e dimenticandosi completamente di rivolgere all'on. Viola quelle parole di scusa e di augurio che il caso richiedeva e che non avrebbero certamente menomato il suo orgoglio. Infine, dopo che FABRIANI aveva rinunciato a giustificarsi e a scusarsi, sono stati votati i provvedimenti proposti da Gronchi. E qui si è manifestata clamorosamente la deliberata volontà del gruppo di faziosi che domina il partito di maggioranza di legalizzare il gesto squadristico compiuto ai danni dell'uomo che ha denunciato gli scandali e l'affarismo dei capi clericali. Molti d. c. hanno votato contro la censura a Quarello e l'esclusione dalle sedute per Stella. Gli stessi d. c. hanno approvato invece la censura contro Viola. Cinque o sei d. c., hanno invece votato contro la censura per Viola, insieme con tutte le sinistre, e l'on. G. Nitti. I repubblicani e la maggior parte dei socialdemocratici hanno votato insieme con i più faziosi clericali.

Infine l'on. Cavallari ha inviato all'on. Viola, a nome del gruppo comunista, un fervido augurio di pronta guarigione. Analoghi voti ha espresso l'on. Russo Perez a nome del gruppo misto.

La seduta è quindi continuata con lo svolgimento del normale ordine del giorno. Sono state prese in considerazione due proposte di legge della compagna Luciana VIVIANI. La prima chiede la riduzione dell'80 % sui biglietti ferroviari per gli sposi novelli; la seconda l'assicurazione obbligatoria contro la T.B.C. per tutto il personale scolastico (studenti, professori, impiegati, ecc.).

La seduta interrotta alle ore 20, è stata ripresa alle ore 21 per la discussione di interrogazioni di interesse locale e per concludere il dibattito sulle interpellanze relative alla crisi vinicola.

PROMOSSO DAI SINDACATI DELLE TRE ORGANIZZAZIONI

Oggi si svolge in Sardegna lo sciopero generale per i salari

30.000 metallurgici in sciopero a Bologna, Modena e Alessandria

Oltre centomila lavoratori, nella giornata di oggi, saranno direttamente impegnati nella battaglia per l'elevamento del tenore di vita con lo svolgimento di scioperi, il cui raggio d'azione abbraccia la totalità delle province sarde estendedosi a importanti centri dell'Emilia e del Piemonte.

Al centro delle manifestazioni odierne sono i lavoratori sardi, i quali sospenderanno il lavoro, in tutte le aziende dell'isola, per la durata di 24 ore. La decisione dello sciopero regionale è stata presa dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL e contempla, tra i suoi obbiettivi principali, il miglioramento delle mercedi, il rispetto dei contratti nazionali di lavoro e la perequazione dell'indennità di contingenza, attualmente calcolata in misura notevolmente inferiore al giusto livello.

Nelle miniere del bacino carbonifero, lo sciopero, che ha avuto inizio alla mezzanotte di domenica, si è svolto nella seconda giornata con la medesima compattezza del primo giorno. Imponenti manifestazioni hanno avuto luogo nei centri minerari con la partecipazione di folti nuclei di donne.

Le categorie che aderiscono allo sciopero regionale dioggi sono quelle degli autoferrotramvieri (ferrovie complementari, ferrovie meridionali e strade ferrate, SITA tramvie), dei poligrafici, degli alimentaristi (esclusi i panettieri) dell'albergo e mensa, dei cementieri, dei ceramisti e vetrai, dei chimici, dei metalmeccanici, degli edili, degli elettrici, dei petrolieri, dei minatori, ecc. ecc. I ferrovieri degli impianti fissi sospenderanno il lavoro per 30 minuti, mentre nei centri agricoli verranno effettuate manifestazioni e astensioni dal lavoro decise localmente. Nella sola provincia di Cagliari, la cifra dei lavoratori che parteciperanno allo sciopero di oggi, ammonta a oltre 40.000. Non ostante gli ostacoli frapposti dalle autorità di polizia, comizi e manifestazioni avranno luogo in numerosi centri della Sardegna.

Per ottenere l'aumento dei salari oggi scenderanno inoltre in sciopero dalle 10 alle 12 circa 30 mila metallurgici delle province di Bologna, Modena e Alessandria. Ad Alessandria parteciperanno allo sciopero anche tutti gli altri lavoratori dell'industria. Nel darne notizia, la segreteria della FIOM annuncia inoltre che il 4 aprile i metallurgici di Roma effettueranno uno sciopero a partire dalle ore 15. Insieme con i metallurgici romani scioperanno i dipendenti delle più importanti aziende industriali della provincia di Roma. Dagli scioperi dei metallurgici è escluso il personale strettamente indispensabile per evitare danni agli impianti.

Da Siena si ha notizia che, dopo un mese di lotta, i metallurgici dello stabilimento Tortorelli hanno ottenuto l'aumento delle retribuzioni. Agli operai specializzati verrà corrisposto un aumento di L. 17,42 all'ora, agli operai qualificati di L. 17,33, ai manovali specializzati di L. 17,55, ai manovali comuni di L. 16,90. L'accordo prevede inoltre la corresponsione giornaliera di L. 50 quale indennità per le lavorazioni nocive.

Per quanto riguarda la battaglia nelle campagne, di notevole rilievo è la notizia dell'occupazione effettuata da oltre mille contadini di S. Giovanni in Fiore (Cosenza) sulle terre in possesso della loro cooperativa. I contadini sono stati costretti ad occupare le terre in loro possesso a causa delle manovre dell'Ente Sila tendenti ad espropriare le terre della cooperativa.

Il comportamento dei funzionari dell'Ente ha sollevato notevole indignazione. Gli stessi nuclei di contadini, ai quali l'Ente Sila, nello svolgimento della sua meschina manovra, aveva promesso le terre della Cooperativa, si sono rifiutati di prestarsi al giuoco, declinando l'invito dell'Ente.

Il dito nell'occhio

Richiesta di lavoro

In Tunisia i colonialisti mettono in galera gli uomini politici, perchè non vogliono diventare Ministri. Infatti, ha dichiarato il funzionario incaricato di formare il Governo, egli non è riuscito a trovare «un numero sufficiente di persone disposte ad entrare nel Ministero».

Venga in Italia. Da noi ci sono tanti deputati e senatori democristiani che stanno facendo la fila per entrare nel Governo.

Banditi

Sulla Gazzetta Ufficiale abbiamo letto la motivazione della Croce al Valor militare di un ufficiale dei carabinieri: «Comandante di Sezione CC in servizio inidiato da elementi notoriamente ostili, ... coadiuvava validamente il proprio superiore diretto nella cattura di numerosi banditi». E la località e la data: «Kantentrowka Taly (Russia) 1942».

Il decreto è del 1950. Non abbiamo citato la cosa per contestare la decorazione a chi si può essere distinto nell'adempimento di quello che credeva il suo dovere. Quello che dovrebbe indignare chiunque è che una motivazione ufficiale della Repubblica italiana si permetta di qualificare «banditi», i cittadini di un paese che si difendevano eroicamente, coraggiosamente, con tutte le proprie forze, da una aggressione.

Il fesso del giorno

«Truman porterà con sè, nel ritirarsi dalla Presidenza, la gratitudine e la stima dei popoli liberi di tutto il mondo». *Paul Reynaud, ex Primo Ministro francese.*

ASMODEO

Vidali smentisce le calunnie clericali

Nel '45 Vidali era nel Messico - L'applicazione del Trattato di pace è stata sempre rivendicata dal Segretario del PC triestino

Dopo un ignobile manifesto della D. C., «Il Popolo» di ieri ha vilmente calunniato il comp. Vidali, segretario del Partito comunista del T. L. T., accusandolo di essersi pronunciato nel 1945 in favore di una annessione del Territorio Libero alla Jugoslavia. E' più che evidente che la D.C. tenta, con simili mezzi, di confondere le idee all'opinione pubblica per nascondere il mercato che in questi giorni si appresta a compiere sanzionando l'occupazione anglo-americana di Trieste e la annessione titina della zona B, in cambio di una simbolica presenza dell'Italia nella zona A. Quel che è più grave, l'agenzia di stampa ANSA ha fatto proprie le calunnie democristiane, diramando il testo a giornali che non hanno esitato a ospitarle.

Da noi interrogato circa la pretesa dichiarazione del 27 settembre 1945, il compagno Vidali ci ha detto: «Si tratta di una volgare menzogna che i servi dell'imperialismo anglo-americano tirano fuori ogni qualvolta hanno bisogno di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalla realtà dei fatti. In quell'epoca mi trovavo, come è a tutti noto ormai, nel Messico, a dirigere l'alleanza Garibaldi. Non ho mai fatto e non potevo quindi fare dichiarazioni del genere. Sono rientrato a Trieste nel 1947 e da allora, con una coerenza a tutta prova, ho sempre sostenuto la tesi che per risolvere il problema di Trieste bisognava attuare il trattato di pace, allontanare tutte le truppe straniere, nominare un governatore perchè poi, come sancito, il popolo potesse liberamente decidere del suo avvenire».

La calunnia lanciata contro Vidali fornisce, come si vede, una prova di più del servilismo atlantico dei dirigenti democristiani, i quali, nel momento stesso in cui favoriscono i piani di annessione anglo-americani e titini, non esitano a scagliarsi contro gli italiani che difendono la causa delle popolazioni istriane.

Winterton parteciperà ai colloqui di Londra

LONDRA, 1. — La preparazione della piccola conferenza anglo-americano-italiana, destinata a liquidare il problema triestino, ha occupato gran parte della giornata di Eden: dopo essersi incontrato con l'Ambasciatore americano Gifford, il Ministro degli Esteri conservatore ha ricevuto l'Ambasciatore titino Brilej, rientrato a Londra da Belgrado ieri sera. Più tardi Eden ha avuto un primo colloquio col generale Winterton, appena arrivato da Trieste.

L'altro ieri era stato dichiarato che Winterton sarebbe ripartito da Londra prima dell'inizio della conferenza fissata, com'è noto, per giovedì. Ieri veniva annunciato che il generale si sarebbe invece trattenuto per essere «a portata di mano» del Foreign Office durante le conversazioni. Oggi Winterton ha avuto un'altra promozione: fonti ufficiose dicono infatti che egli parteciperà alla conferenza in qualità di consigliere di Eden.